ANNO XXI
1940-XVIII

VOCI FRATERNE

OTTOBRE
NUM. 10



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

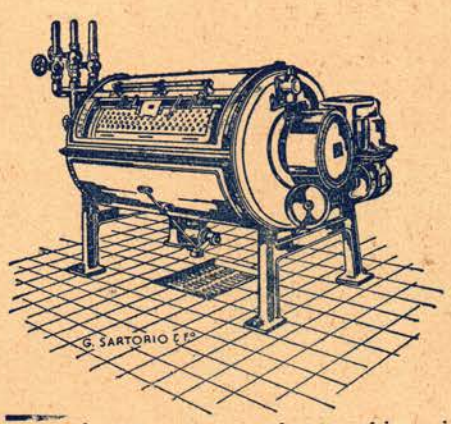
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

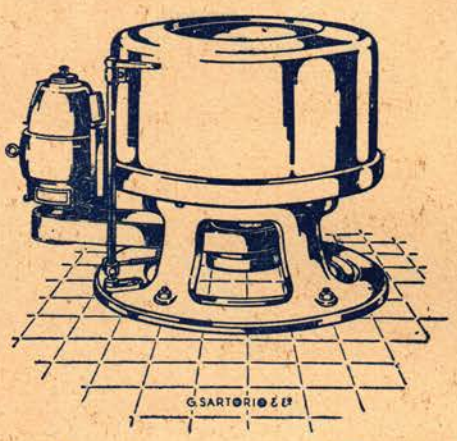
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

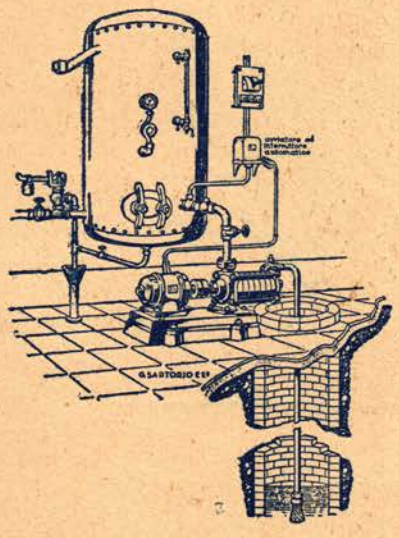


A. 495

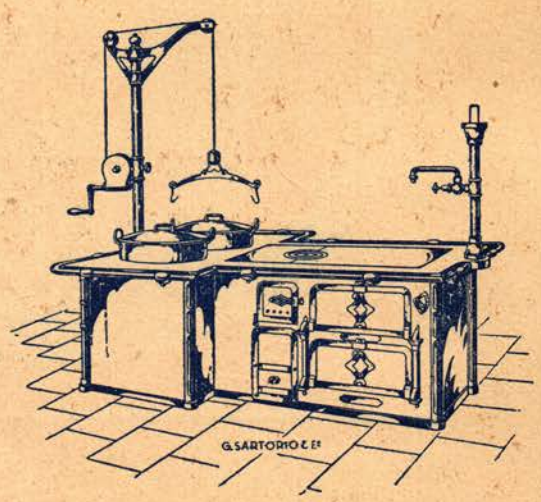


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXI - N. 10 OTTOBRE 1940 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Mons. Angrisani, ex Allievo e Sacerdote — Ai RR. Sacerdoti ex Allievi di Don Bosco — Gli ex Allievi di Don Bosco in grigio verde — Gli ex Allievi e «Voci Fraterne» — Confidenze di un Parroco — Rimembranze dell'annuale Convegno — *Dalle nostre Unioni:* Torino-Valsalice - Savona - Varese - Verona.

Mons. ANGRISANI

ex Allievo e Sacerdote

Monsignor Giuseppe Angrisani raccoglie ora i frutti copiosi della semente gettata nel vasto campo del suo ministero sacerdotale.

La sua elevazione a padre e pastore della diocesi di Casale segna la prima grande pietra miliare del suo meraviglioso cammino.

Noi che l'abbiamo conosciuto fanciullo nell'intimità della vita collegiale, abbiamo potuto fin d'allora ammirare le primizie del suo carattere, dei suoi sentimenti sempre e decisamente orientati verso l'altare, per cui si staccò dall'Oratorio dopo i primi tre anni per entrare in seminario a Bra prima, a Chieri e a Torino poi.

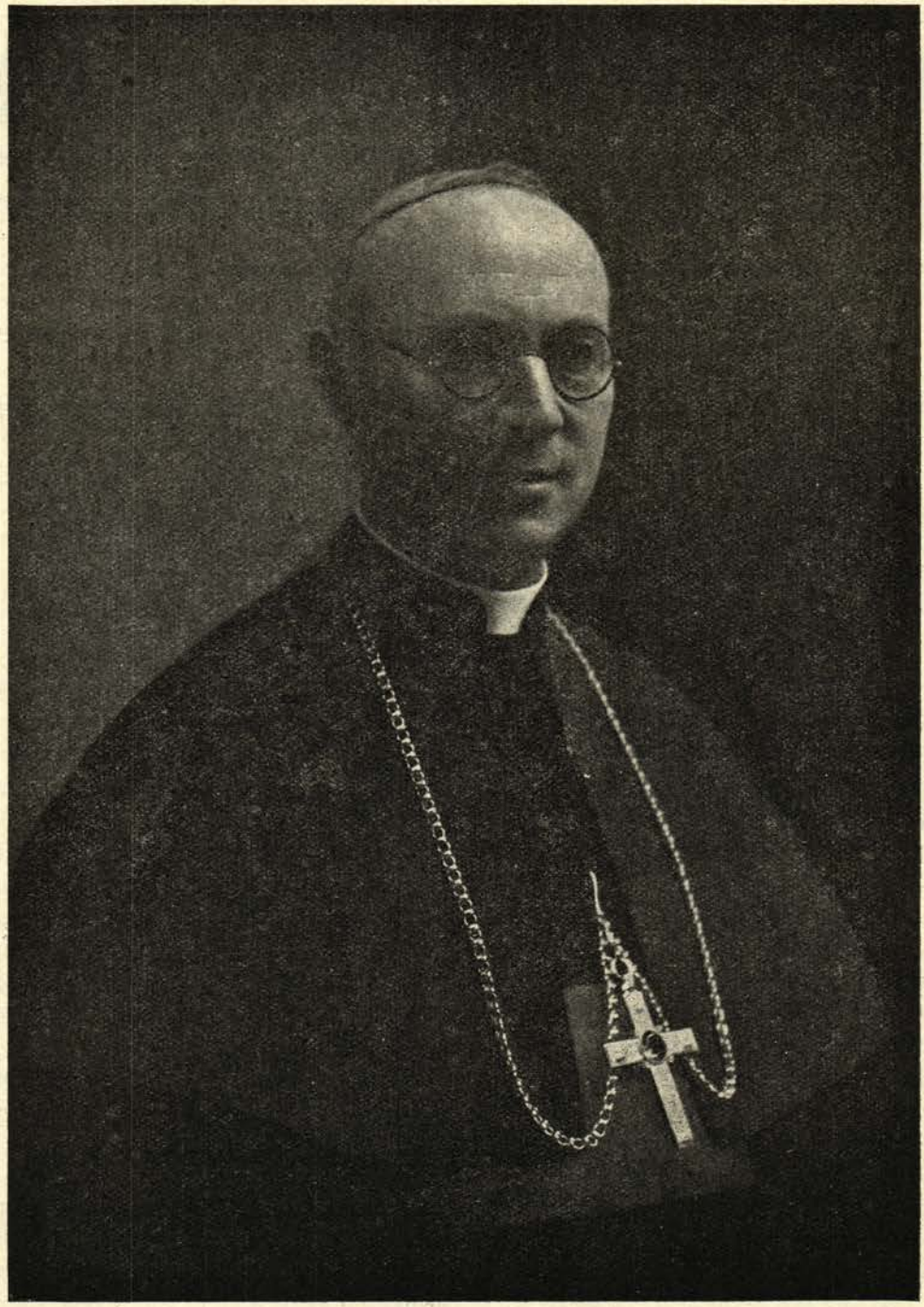
Nel sacerdozio si prodigò con entusiasmo, collo stesso ardore del combattente che conobbe e superò con cuore saldo e con animo invitto gli orrori della guerra e lo schianto delle battaglie. Predilesse specialmente i giovani, per cui non vi fu iniziativa e sacrificio che lo potessero scontentare.

Autentico ex-allievo salesiano, di D. Bosco conosce i santi ardimenti e sente le sublimi ed eroiche vibrazioni in tutta la multiforme e geniale sua attività.

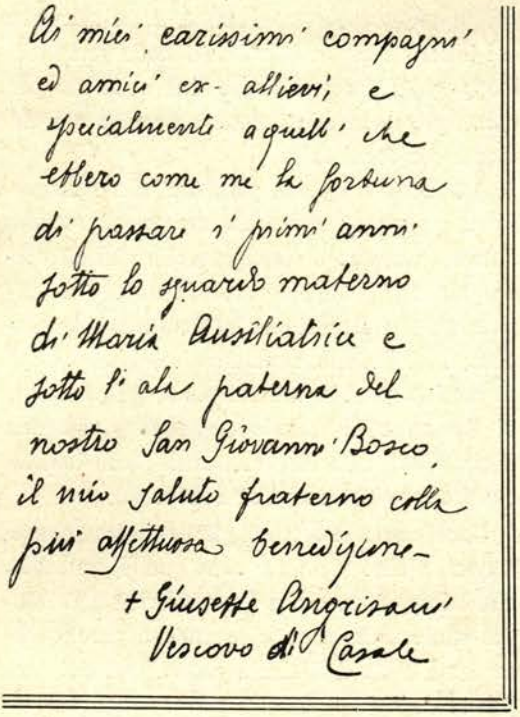
Animatore sagace, vivificatore instancabile (la Vicecura di Pianezza ne fa testimonianza solenne), Don Angrisani fu, in seguito, del suo Cardinale, Giuseppe Gamba, l'anima gemella che con amore di storico imparziale e veridico ne ha tracciato una biografia che meravigliosamente ci riporta alla bella e simpatica figura del porporato nella sua vera grandezza che ha davvero proporzioni gigantesche.

Chi ha seguito ultimamente le onoranze tributategli per la sua nomina e consacrazione episcopale, chi ha sentito il palpito di amore, di riconoscenza, di ammirazione e di devozione filiale che ha pervaso tutte le manifestazioni di addio nella parrocchiale della Crocetta a Torino, potrà comprendere lontanamente il valore dell'uomo ed avere la misura approssimativa della sua elettissima personalità.

L'intelligenza eletta D. Angrisani l'ha di-



+ Giuseppe Angrisani Vesc. di Casale


Ai miei carissimi compagni ed amici ex-allievi, e specialmente a quelli che ebbero come me la fortuna di passare i primi anni sotto lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice e sotto l'ala paterna del nostro San Giovanni Bosco, il mio saluto fraterno colla più affettuosa benedizione.

† Giuseppe Angrisani
Vescovo di Casale

mostrata sin dai primi anni del ginnasio e l'ha perfezionata nel lungo tirocinio scolastico, nell'esperienza del ministero, rivelandosi sempre predicatore forbito e sapiente, ardente e mite, tale che fa battere all'unissono il cuore suo col cuore degli ascoltatori.

Ma oltrechè oratore e scrittore compitissimo e forte, egli è anche poeta fervido della più pura vena.

Chi scrive ricorda di aver letto e gustato nel 1929, versi di D. Angrisani, poesia di squisita fattura, esaltazione di Don Bosco e della sua opera, lavoro tutta spontaneità e genialità, grazia ed armonia, non secondo a nessuno dei canti ed inni pubblicati per la beatificazione e canonizzazione.

« Il pergamo della Crocetta, dice il canonico Vaudagnotti, era divenuto con D. Angrisani un pubblico confessionale dal quale, da un clinico dall'occhio infallibile come lui, tutti e ciascuno si sentivano vivisezionata l'anima ».

Tre anni fa il pulpito di Maria Ausiliatrice fu onorato ed arricchito della sua predicazione; predicazione che ha fatto epoca per la potente attrattiva e per la facile comunicativa dell'Oratore la cui forza di convinzione va ricercata nelle sue doti naturali, nella sua forma semplice e popolare, nella sua sostanza che nutre, nel suo amore che commuove.

Perchè D. Angrisani ha un grande cuore. Dirlo cuor d'oro sarebbe ricorrere ad una frase fatta, quando di frasi accademiche sentiamo qui di non averne bisogno. Valgano i fatti, episodi della vita collegiale.

Nel 1906 l'Oratorio di Valdocco faceva la sua passeggiata annuale ai Becchi. Arrivati a Moriondo, al bivio tra Buttigliera e Castelnuovo, le prime squadre, con in testa i più piccini di 1ª e di 2ª ginnasiale, sostarono nell'attesa del grosso della comitiva, della 3ª e 4ª e degli artigiani.

Durante la fermata, ecco una donna — tuta soavità e dolcezza — avanzarsi verso di noi e accostarsi al Direttore, D. Marchisio, chiedendogli di poter vedere il suo figliuolo Angrisani, proprio lui, allora compagno e amico intimo di chi ora scrive queste righe. Ricordo che in quel giorno, nella gioia comune, io ero straordinariamente triste e riguardavo ad ogni istante la lettera colla quale mi si notificava la grave malattia di mamma. L'ottimo amico, con delicatissimo pensiero e con squisito sentimento di fraternità, volle far partecipe anche la sua mammina del mio dolore ed io ricordo ancora la commozione ed il pianto di quell'incontro quando sentii la carezza e l'incoraggiamento di quella santa donna.

Altra volta, durante una ricreazione noi, che si aveva un dodici o tredici anni, si venne a diverbio per motivi di gioco. Io, che dovevo già allora essere molto discolo ed insolente, chiusi la partita con un'ingiuria... e me la diedi a gambe. Il buon Giuseppe non solo non se ne risentì, ma mi conservò intatta la sua preziosa amicizia.

Era la prova del suo bel carattere e del suo cuore longanime ed affettuoso.

All'intelligenza, al cuore, aggiungiamo ora in lui una dirittura ineccepibile, una coscienza adamantina, un equilibrio di giudizio e di azione, un corredo di virtù ammirevoli e noi avremo approssimativamente il suo profilo; noi conosceremo più davvicino la sua ricchissima psicologia e i suoi altissimi meriti.

Meriti che Roma ha ora premiati con lo splendore della mitra, virtù che i fulgori del nuovo apostolato eleveranno ancora — è il nostro augurio — nel cielo della Religione e della Patria.

A noi, rimasti all'inizio o addirittura ai margini della via con lui intrapresa nel lontano passato, a noi sarà beneficio la comunione spirituale con lui, col suo fecondo ministero; a noi sarà gioia intima il compimento dell'ideale che ci ha inviolabilmente uniti nell'amore a D. Bosco santo, e saremo paghi del monito confortante che è nella parabola dei talenti, memori soprattutto della semplice, inoppugnabile realtà che è intorno a noi per cui... questo mondo è fatto a scala e c'è chi monta e c'è chi cala.

Senonchè a questa perla del clero torinese, a questo ex allievo, compagno e fratello nostro, che sale al fastigio della dignità episcopale, costruttore ed artefice della vita spirituale nella diocesi che ha dato ben due successori di S. Giovanni Bosco e che è ricca di tanti fiorenti istituti salesiani, gli ex allievi di Torino e di Casale domandano ora una benedizione data loro con tutta l'effusione di quell'anima che essi ben conoscono.

Eccellenza! Portateci nel vostro cuore, siateci vicino sempre con quella paternità che Dio vi dona e che l'Ausiliatrice e D. Bosco santo illuminano e fecondano perchè veramente siete dell'aiuola nostra uno dei fiori più belli.

D. PAVESE.

Ai RR. Sacerdoti ex Allievi di Don Bosco

(Seguito, ved. il num. di Agosto).

Nel precedente numero abbiamo accennato all'amorosa predilezione di Don Bosco verso i suoi sacerdoti, all'ardente brama della loro santificazione, alla sua ferma fiducia nell'efficacia del loro apostolato se avessero osservate le sue direttive...

Si potrebbe fare, e forse si farà, un bel volumetto interessante ed utilissimo con le parole, i consigli, le conferenze ed i discorsi pubblici e privati del nostro Santo ai suoi ex allievi sacerdoti...

Per adesso, in omaggio alla brevità ed alla così detta tirannia dello spazio, dovrò limitarmi a rispondere al quesito che mi fu fatto: « *come attuare, in quanto è compatibile col nostro stato di sacerdoti o religiosi, la parola d'ordine e le direttive date dal Rev.mo Successore di Don Bosco, Rettore Maggiore dei Salesiani, agli ex allievi in preparazione e partecipazione alle celebrazioni centenarie della fondazione dell'Opera e della ordinazione sacerdotale del Santo nostro Fondatore* ».

La strenna, o parola d'ordine del Successore di Don Bosco per il 1940 era questa: « *San Giovanni Bosco c'invita a mantenere sempre e praticamente nel massimo onore nelle nostre case ed in particolare negli Oratori Festivi l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa* ».

Quest'invito di Don Bosco fu accolto e studiato con fervore e con lungo sguardo di amore e di zelo dai benemeriti Decurioni Salesiani, i quali trassero dai loro convegni le seguenti deliberazioni che propongo alla vostra considerazione e che

son certo attuerete secondo le vostre possibilità:

1°) affermano la necessità del catechismo, base della fede e della vita cristiana;

2°) ricordano lo zelo illuminato, indefesso, eroico, esplicato da S. Giovanni Bosco nell'apostolato catechistico colla parola, con gli scritti e con le istituzioni;

3°) propongono:

a) di dedicarsi all'insegnamento del catechismo sull'esempio, con lo spirito, coi metodi di S. Giovanni Bosco;

b) di promuovere tra i Cooperatori Salesiani la Crociata Catechistica raccomandando: 1) il catechismo in famiglia, in chiesa, negli oratorii, nella scuola; 2) le opere e le istituzioni che hanno di mira e favoriscono il catechismo.

Questi temi furono illustrati eloquentemente e con singolare competenza dai relatori, tra i quali parecchi ex allievi, e vennero pubblicati sull'*Osservatore Romano* e sul *Bollettino Salesiano*.

Ma credo mio dovere esporvi ad *aedificationem et ut videant opera vestra bona*, quanto ho potuto osservare nelle visite e nei convegni, non solo parole, ma fatti che dimostrano che molte proposte, più che pii desideri o progetti per l'avvenire, sono relazioni documentate di felici e riuscite attività.

Dalle relazioni dei convegni e dalle visite fatte emerge una magnifica visione di bene, di splendori di riconoscenza, di grandi attività e cooperazione. Quanto dobbiamo ringraziare i cari ex allievi sacerdoti che trovano anche adesso qualche ora del loro tempo, di giorno o di notte, per venire all'Oratorio Festivo per prestare opera di insegnanti, catechisti, predicatori, conferenzieri, confessori!

Alcuni hanno voluto dedicare il loro Oratorio Festivo a Don Bosco, riproducendo sulle mura sotto i portici, o su quelle delle aule, scene storiche della vita del Santo, ispirarsi ai suoi esempi, introdurre le modalità che sono frutto dell'esperienza del nostro caro Padre...

Altri intitolarono a Don Bosco il loro Circolo giovanile e mettono i giovani della loro Parrocchia o Città sotto la protezione di questo grande amico della gioventù.

Vedo tanti nostri sacerdoti ex allievi che, ad imitazione di Don Taroni, non solo ricevono il Bollettino Salesiano, ma sono centro di propaganda del caro Bollettino, delle Letture Cattoliche, di Catechesi...

Organizzano pellegrinaggi edificantissimi al Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino; molti celebrano la festa di Don Bosco avendo eretto Altare o Cappella dedicati al Santo, dove periodicamente espongono e dànno a baciare la reliquia, ed ottengono straordinarie grazie, e ricevono abbondanti offerte per le loro opere parrocchiali...

Nella loro sala campeggia, in posto d'onore, la sorridente effigie del loro Santo prediletto.

Raggruppano attorno a loro, anche in regioni dove non vi sono salesiani, gli ex allievi di Don Bosco di qualsiasi Istituto Salesiano, li considerano come compagni e come validi aiuti; li organizzano come Unione affinchè conservino i frutti dell'educazione ricevuta.

Vedo anche sacerdoti che, memori della grazia ricevuta, si occupano, come Don Bosco, di reclutare molte e buone vocazioni sacerdotali e religiose, ed hanno al loro attivo parecchie decine di seminaristi, aspiranti salesiani, missionari e missionarie, ai quali dànno aiuto seguendoli paternamente nelle loro ascensioni verso le mète del Santuario.

Questi belli esempi e queste iniziative, in quanto lo consentano le circostanze e l'umiltà dei generosi benefattori, dovrebbero essere messe in rilievo dalle Presidenze delle singole Unioni, non solamente a titolo informativo, ma come segno di riconoscenza e come esempio di bene ad altri.

Sono convinto che Don Bosco, il Santo della gratitudine, non lascierà di ricompensare anche in questa vita coloro che si sforzano di seguire le sue orme e cooperare efficacemente alla conservazione dello spirito tradizionale dei primi sacerdoti formati dallo stesso Padre.

Alcune proposte concrete e suggerimenti ricevuti.

In occasione del Centenario dell'Opera Catechistica di San Giovanni Bosco i suoi ex allievi sacerdoti potrebbero:

1°) acquistare, leggere, attuare e diffondere tra i loro compagni ed amici catechisti l'aurea trattazione del Rev.mo Rettore Maggiore edita dalla S.E.I. col titolo: « Oratorio Festivo, Catechismo e Formazione Religiosa »;

2°) associarsi alla Rivista « Catechesi » e diffonderla;

3°) chiedere il Regolamento degli Oratorii Festivi scritto dallo stesso Don Bosco ed applicarne le norme;

4°) ogni ex allievo Parroco dovrebbe pensare a fondare l'Oratorio Festivo o dargli maggiore impulso;

5°) studiare e svolgere in apposite conferenze i temi:

a) la Catechesi di Don Bosco;

b) la Catechesi di San Francesco di Sales;

6°) diffondere tra gli Uomini Cattolici, Padri e Madri di Famiglia e tra gli insegnanti il prezioso volumetto sul « Sistema Preventivo » scritto dallo stesso Don Bosco, utilissimo per attuare la strenna data ai Cooperatori Salesiani ed agli ex-allievi: « Il Catechismo in famiglia »;

7°) mandare suggerimenti e proposte alla Rivista « Voci Fraterne ».

Una citazione opportuna.

« In certi ambienti s'è sviluppata l'idea che il sacerdote debba cercare di creare prima delle condizioni sociali migliori per potere ottenere poi che il Cristianesimo e la Morale Cristiana possano rientrare più facilmente nel cuore degli uomini. La cosa non è perfettamente esatta. Occorre al contrario che sia proprio il Cristianesimo a riordinare e salvare le condizioni sociali e non questa a salvare il Cristianesimo. Gli uomini vanno riformati e salvati dalla religione e non la religione dagli uomini... ». « Non ci può essere realizzazione delle aspirazioni sociali del mondo contemporaneo se non nell'attuazione in profondità delle dottrine della Chiesa ». (Ved. « La Cura Pastorale », Schulte - pagg. 114, 132).

(*Segue nel prossimo numero*).

Sac. SERIÉ GIORGIO.

Gli ex Allievi di Don Bosco in grigio verde

Per le pagine di gloria nazionale nella storia delle Unioni ex Allievi d'Italia

La gran massa degli ex allievi che costituiscono le nostre Unioni è ormai vestita in grigio-verde. Migliaia e migliaia di ascritti alle nostre fraterne falangi sono accorsi volenterosi ed entusiasti ai loro posti di dovere in quelle forti e magnifiche schiere dell'esercito, della marina e dell'aviazione, che sul cerchio delle Alpi, nelle gole dei monti albanesi, nelle isole dell'Egeo, sulle terre africane dell'Impero, e per le ampie distese delle acque e dei cieli del Mediterraneo, vigilano, marciano, navigano, volano, ed hanno combattuto e combattono agli ordini del Re Imperatore tre volte vittorioso e sotto la guida del Duce, affrontando eroicamente la morte per la vittoria dell'Italia fascista.

Gli ex allievi combattenti sono in quest'ora l'oggetto precipuo delle sollecitudini delle Presidenze delle Unioni, che considerano lodevolmente come scopo principale della loro attività quello di mantenere cordiali rapporti con gli iscritti, oggi in servizio militare e con le loro famiglie, ai fini di quelle concrete utili iniziative che le circostanze suggeriscano.

E' consolante constatare come fra i mobilitati ed i rimasti in casa sia piena e costante la fusione degli animi nel comune ideale delle nuove e più alte fortune della

Patria, con una devozione, fatta di silenzio, di lavoro e di sacrificio, che fedelmente continua le tradizioni di D. Bosco e della sua scuola.

Di questo nostro fervore patriottico è bene che, ad onore di D. Bosco e dei Salesiani (che ne furono inspiratori e maestri), a memore glorificazione dei combattenti di oggi e ad ammaestramento e stimolo degli ex allievi di domani, rimanga per l'avvenire una documentazione per quanto è possibile completa e precisa.

E' doveroso e necessario che, a tal fine, non soltanto sia conservato negli atti delle Unioni l'elenco degli ex allievi chiamati o richiamati alle armi, ma eziandio che si accertino e si registrino diligentemente le segnalazioni, gli encomi, le promozioni, le onorificenze, le decorazioni, che essi abbiano già meritato o meritino da ora in poi per fatti di guerra.

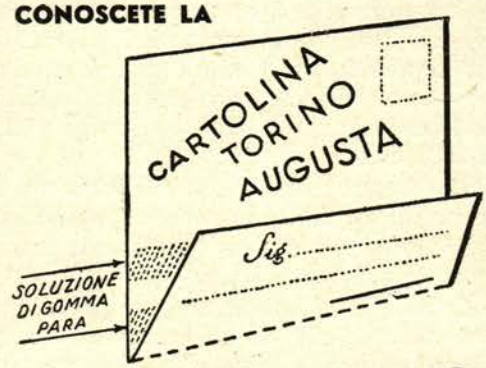
Alle attive Presidenze, che di tanta comprensione e zelo hanno dato e dànno prova in questo storico periodo della vita nazionale, si raccomanda di adoperarsi con il massimo impiego per aver notizia di ogni onorifica azione degli ex allievi militari e di ogni distinzione ad essi tributata. Si raccolgano al riguardo testimonianze ed informazioni dagli ex allievi medesimi, dai loro commilitoni ed amici, dalle loro famiglie e dalle Autorità militari e civili, procurando di avere i testi delle motivazioni ufficiali tanto degli encomi, quanto delle promozioni e delle concessioni di croci di guerra o di medaglie al valore. Specialissime diligenze e premure saranno rivolte ai casi di feriti, mutilati o caduti in combattimento, per i quali nulla dovrà essere omesso al fine di ottenere la visione e la copia delle lettere con le quali dell'eroismo degli ex allievi sarà data comunicazione alle famiglie od ai Comuni dalle Autorità militari.

Delle notizie, delle testimonianze e dei documenti raccolti verrà presa nota accurata negli atti della Unione, mettendo in luce le circostanze che possano giovare ad illustrare sempre meglio il valore degli ex allievi, e ne sarà data partecipazione alla Presidenza Generale, a Torino, la quale rivolge al riguardo alle Presidenze delle Unioni la più calda preghiera.

E' evidente per tutti la grandissima importanza che potrà assumere questa meritoria forma di attività, la quale, mentre consentirà di scrivere nella storia delle nostre Unioni imperiture pagine di gloria, rappresenterà anche un prezioso tributo di omaggio ai nostri maestri Salesiani, dai quali gli ex allievi hanno imparato l'amore verso la Patria dilettissima, e aggiungerà un raggio luminoso di più alla fulgida aureola che — anche in grazia delle sue altissime benemerenze civili e patriottiche — corona la paterna figura di Don Bosco Santo.

Comm. ARTURO POESIO.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

Gli ex Allievi e "Voci Fraterne„

Tutti gli ex allievi salesiani sanno che esiste un organo mensile della Federazione Italiana ex Allievi di Don Bosco, dall'indovinato titolo di « *Voci Fraterne* » e che è uno dei segni tangibili e concreti dei vincoli che uniscono gli ex allievi fra di loro e coi loro Superiori.

Questo periodico merita e deve ottenere il più profondo e vasto interessamento da parte nostra. E' la nostra stampa, la non mai apprezzata nostra collaboratrice, il mezzo più facile ed idoneo per esplicare un apostolato insigne in mezzo a noi, ed anche in mezzo a coloro che per noi hanno simpatia.

Noi non possiamo rinunciare a questo strumento tanto valido, a cui è facile dare un carattere religioso, un carattere educativo e ricreativo, un carattere organizzativo, rispondenti ai bisogni di chiunque e di ciascuno di noi; dove potremo trattare qualsiasi argomento che ci riguardi e sia di attualità.

Ma occorre tutta la nostra collaborazione perchè quei risultati che si attendono dalle nostre Unioni ex Allievi, non siano inferiori alle nostre possibilità.

Ecco quindi la prima ed imprescindibile necessità: quella di abbonarsi a « *Voci Fraterne* ».

« *Voci Fraterne* » deve riuscire anche sempre più interessante.

Per questo occorre la collaborazione di tutti gli ex allievi.

Qualsiasi argomento può essere trattato: di letteratura, di scienza, di arte, anche racconti che abbiano attinenza cogli scopi che si prefigge la rivista. Anche l'invio di notizie brevi e ben scelte, di carattere organizzativo, di proposte, può rendere la rivista interessante e dare la sensazione a tutti gli ex allievi di non essere degli isolati, ma membri di una grande famiglia che lavorano su un fronte largo e vasto per la stessa idea e per gli stessi fini.

E' concessa anche la critica: essa ci dà esattamente la misura del seguito che « *Voci Fraterne* » ha fra gli ex allievi. E' come il termometro! Perciò la critica è sempre bene accolta perchè assicura che il periodico è letto. Però perchè essa possa sortire un benefico effetto, è necessario che abbia a rispondere a determinate condizioni. Altrimenti la critica offende la carità e riesce sterile.

La critica è illuminata quando le osservazioni sono accompagnate dalle rispettive ragioni; è serena quando non parte da pregiudizi o dalle posizioni insostenibili dell'amor proprio; è buona quando è fatta per costruire e dare suggerimenti utili alla vita della pubblicazione.

Allora i rilievi, le critiche, le osservazioni saranno sempre bene accolte, daranno modo ai redattori di mantenere i necessari contatti colle organizzazioni, e contribuiranno validamente a rendere il periodico aderente all'anima dell'ex allievo, condizione prima perchè possa adempiere e svolgere la sua missione.

E' indispensabile la sua diffusione: ogni ex allievo deve essere propagandista di « *Voci Fraterne* » dappertutto dove vi siano ex allievi, sempre, e con senso di apostolato. Si deve guardare il fine: mantenere viva la fiaccola di Salesianità fra tutti, e specialmente fra coloro che si sono smarriti nel turbine della vita.

Presidente Unione ex Allievi « Valsalice

Dott. FRANCESCO ZOPPI
Pres. Un. ex Allievi « Valsalice ».

---

*Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero il "**Notiziario**„*

Confidenze di un Parroco

L'incontrai sul treno durante un viaggio. Carattere gioviale, attaccò subito discorso e, dopo i primi convenevoli, mi rivelò un intuito psicologico eccellente. Saputo che ero salesiano e che mi recavo ad un Convegno di Ex-Allievi, mi disse con tutta espansività che aveva nella sua parrocchia (in un capoluogo di Provincia) numerosi ex-allievi salesiani dei quali era arcicontento. E aggiunse di aver ormai il fiuto per distinguerli subito tra gli altri.

« Il loro contegno disinvolto — mi diceva — nel trattare con sacerdoti e nel compiere i doveri religiosi li distingue da tutti; c'è un'aria di confidente amicizia nel loro agire che li rende simpatici fin dal primo incontro.

« In confessionale non hanno le incertezze e gli smarrimenti di coloro che non hanno l'abitudine ai Sacramenti: sono franchi nel dire ed accompagnano la franchezza con un sentimento di sincera convinzione nell'atto che compiono. Si conosce che da ragazzi sono avvezzi a praticare la confessione col rispetto dovuto e non soggiaciono ai pregiudizi e alle paure di tanti altri. Ed è ovvio che manifestano altrettanta umiltà nell'accogliere le esortazioni e gli ammonimenti del confessore.

« Nella mia parrocchia gli ex-allievi intervengono regolarmente alle funzioni senza rispetto umano: anzi alcuni vi intervengono con tutta la famiglia ed è tanto commovente vedere marito e moglie preceduti dai figli entrare in chiesa come una piccola comunità. Due di essi dalla voce canora, mi coadiuvano nel canto dei vespri e delle lodi, e lo fanno con vera passione, avendo appreso bene la musica negli anni di collegio. Si direbbe che sentono la nostalgia di quegli anni in cui, alunni, prendevano parte alle magnifiche scuole corali così fiorenti negli Istituti Salesiani.

« Conservano poi la bella tradizione salesiana della Comunione frequente. Certo non tutti la fanno quotidianamente per motivo delle loro occupazioni, ma sentono in grande maggioranza il bisogno di riceverla alla domenica e nelle feste più solenni. Anche dal contegno nell'appressarsi alla balaustra si distinguono per ex allievi di S. Giovanni Bosco: nulla di affettazione e neppure di impaccio nei loro movimenti, ma compostezza devota e partecipazione riverente al grande Mistero eucaristico.

« Non c'è pericolo che alcuno di essi mi scappi di chiesa prima che la Messa sia finita, anzi qualcuno resta ancora a pregare o compiere atti di divozione preferiti.

« Non saranno tutti stinchi di santi, ma conducono una vita veramente cristiana, vita famigliare tutta rivolta alla educazione dei figli secondo il metodo di Don Bosco, rispettano i genitori, vivono in buona armonia con le loro spose, non frequentano luoghi pericolosi, e anche nei divertimenti si rivelano prudenti nel fuggire ciò che tornerebbe di rovina per l'anima e per l'economia domestica.

« Uno di essi è Presidente dell'Associazione dei Padri di Famiglia ed ha grandissimo ascendente sugli altri membri, i quali professano per lui il massimo rispetto e ne seguono docilmente le iniziative e i suggerimenti. Ho notato durante le varie assemblee che gli ex-allievi salesiani si distinguono per la praticità nelle discussioni e per la prontezza di spirito nel suggerire ripieghi nelle varie difficoltà, senza perdersi mai di coraggio... ».

Confesso che non osai interrompere l'elogio neppure per dare al mio interlocutore le spiegazioni che mi parevano convenienti in certi punti: e nella gioia di sentirlo, chiedevo a me stesso: « Tutti i parroci potrebbero dire altrettanto degli

ex allievi della loro parrocchia? ». E ripensavo alla gioia provata un giorno da Don Bosco quando in un pranzo, in casa dell'abate Gujol di Marsiglia, sentì tessere l'elogio degli allievi dell'Orfanotrofio di S. Leone per tutto ciò che essi rivelavano di cristianamente edificante nella loro condotta. Dal cielo Don Bosco desidera che i suoi ex allievi gli facciano onore con una condotta cristiana, quale egli ha loro tracciata nei suoi insegnamenti: e non dubito che tutti gli ex allievi si studieranno di appagarlo.

Nerigar.

La nostra Salesiana letizia!

Rimembranze dell'annuale Convegno.

Rievoco la intima gioia dei nostri raduni, accolta di anime, concordi ed unite nel nome di Don Bosco, e nel suo spirito affratellate.

Tutte le età, le condizioni, e varia anche la visuale sui complessi problemi della vita. A ognuno si può dire *il suo*. Agli scettici, agli sfiduciati, ai caduti anche, si dice la parola confortevole, che non è altro che la eco dello spirito dolce e soave, l'ammonimento salutare emanante dallo spirito immortale, perchè santo, di Don Bosco. Nel convegno dei figli di Lui alita la fede sublime di Dio, quale reale conforto. Si ricordan gli anni dell'innocente adolescenza, e del candore di quando si era migliori. L'accolta insomma di figli spirituali di un unico precettore e padre, Don Bosco, di Lui, anche se la sua corporale presenza or ci manca, ben sapendo che essa si è moltiplicata, ampliata, diffusa, per il tramite dei suoi figli della Congregazione Salesiana, prova vivente del perenne miracolo di Don Bosco, dello spirito del Santo. Ed ai Convegni gli ex allievi, se non insensibili, sentono la parola ammonitrice per tutti, anche per i migliori. Udite.

Abbiate più fede che pietà; più onesta delicatezza che opere di zelo o di beneficenza; più sincerità che parole devote, più carità che conversazioni religiose. Gli ex allievi sono un'unità organizzata, ove ognuno che se ne andò può sempre effettuare il suo ritorno, sapendo che non invano fu atteso. Un raduno ove gli amori più belli si fondono in uno: Religione e Patria. Amore ed ancor più grande affetto, quando qualcuno si smarrì, ben sapendo che di lui faremo un dì un cittadino della Città di Dio. Ed è ciò che più vale, ed è ciò che più amò Don Bosco, l'anima di ogni creatura, per offrirla al suo, ed al nostro Signore Iddio.

Il Convegno quindi è una calda adunata di anime e di cuori, che rientrati alle rispettive famiglie e nella società applicheranno — confido — le piccole cose preziose agli occhi di Dio.

Sorridere nella monotonia del dovere quotidiano;

Tacere quando ci si accorge che qualcuno ha sbagliato;

Elogiare il fratello che ha operato il bene;

Rendere un servizio a chi ti è sottoposto;

Partecipare ai giochi dei fanciulli, i prediletti di Dio;

Stringere cordialmente la mano al fratello che è nella tristezza;

Parlare con dolcezza agli impazienti ed agli importuni;

Guardare con affetto chi cela un dolore;

Salutare affabilmente gli umili;

Riconoscere umilmente la tua debolezza;

Dolersi sinceramente del male fatto.

Dolce poesia cristiana, eco confortevole di gioia, deve essere il ritorno dell'ex allievo dai Convegni e proporsi di mantenerne i benefici, pregando Iddio, per l'intercessione di Don Bosco, che l'aureo filo che congiunge alla salvezza eterna, *non si spezzi*, che il fuoco sacro e l'ardore salesiano, che ci pervade, *non si spenga*, e che il palpito del nostro cuore per le cose di Dio, *non si fermi.*

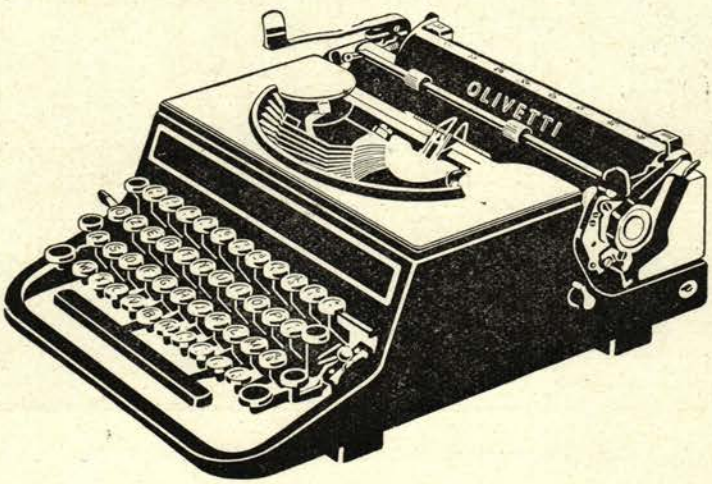
MARIO FERDINANDO RAMELLI.





OLIVETTI STUDIO 42

È UNA PORTATILE DI GRAN CLASSE



DALLE NOSTRE UNIONI

TORINO-VALSALICE

Si è tenuto domenica 19 maggio nel Collegio di « Valsalice » l'annuale convegno degli ex Allievi, reso animato e solenne dal numero cospicuo degli intervenuti, alcuni dei quali giunsero da località assai distanti da Torino.

Dopo la Santa Messa, con Comunione generale, e alcuni consigli del Rev. Don Seriè, che onorò il convegno della sua presenza, si discese nel teatro, dove il sig. Direttore del Collegio, Don E. Tittarelli porse il saluto a tutti i presenti, ringraziando e rinnovando l'invito a ritornare al nostro bel Collegio, non soltanto in occasione dei convegni, ma sempre, in ogni occasione.

Quindi il Presidente dell'Unione intrattenne brevemente l'uditorio sul tema « *Voci Fraterne* ». In sintesi: egli disse che ogni ex allievo deve vivere la vita cristiana, secondo lo spirito di Don Bosco: deve essere completamente affiatato coi Superiori, come membro di una più grande famiglia; deve dare aiuto pieno ed incondizionato al periodico mensile della Federazione Italiana ex Allievi di Don Bosco.

Parlò poi l'avv. Giuseppe Perlo: invitò tutti a promuovere l'istruzione catechistica tanto fra gli ex Allievi quanto nella famiglia e tra gli amici. Padre Righini invece, con la facondia e lo stile del brillante oratore, improvvisò il tema svolto sulla necessità di amare Don Bosco e di sentirsi fieri di essere suoi figli. Ringraziò dell'invito avuto quale ex allievo Salesiano, seppure oggi appartenente all'ordine dei Gesuiti. Non volle mancare al convegno, rubando al riposo i pochi istanti tra noi trascorsi.

Per il commiato di Padre Righini, che non potè fermarsi con noi per i suoi impegni, fu sciolta l'Assemblea, e il tempo antecedente all'agape fraterna, venne occupato a fare il « tifo » per la partita di calcio che in cortile si stava giocando fra due squadre di liceisti.

Cordialità, allegria e appetito regnarono sovrani durante il pranzo che generosamente i Superiori vollero offrirci, a chiusura della felice giornata.



Convegno ex Allievi del collegio "Valsalice,, di Torino (19 maggio 1940-XVIII)

Uno dei tanti valorosi ex Allievi di Don Bosco.

Conte ANNIBALE LOVERA DI MARIA, nato a Torino il 29 agosto 1909. Dottore in Scienze Economiche e Commerciali, Funzionario del Municipio di Torino, Capo Manipolo della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » (insignito della croce di anzianità nella Milizia).

Fu educato ed istruito dai Padri Salesiani nei Collegi di Alassio, Lanzo, Valsalice.

Il giorno 23 giugno mentre in prima linea — al comando di una Compagnia Mitraglieri — guidava il proprio reparto all'assalto delle ultime munitissime posizioni avversarie di Bramans (Savoia) affrontando « sicuro di sè, deciso, sprezzante di quanto gli potesse capi-



tare « i disagi del clima particolarmente rigido, la grave responsabilità del comando e l'intenso fuoco nemico, cadeva gravemente ferito.

Per quanto provato da strazianti ferite di scheggie di granata che gli dilaniarono tutto il lato sinistro « non curante di sè ma solo preoccupato dei suoi soldati, continuò a rincuorarli colla parola e coll'esempio ».

« Non lo sentimmo lamentarsi », affermano i suoi compagni, e « prima e dopo le ferite il suo comportamento fu degno di un autentico purissimo Eroe ».

Più tardi fu raccolto ed amorosamente assistito dai compagni d'arme.

Il giorno 26 venne trasportato in un Ospedaletto da campo ove fu sottoposto a due mutilazioni e benchè consapevole delle amputazioni crudeli ed affranto dallo strazio fisico e dalla sofferenza morale, si mantenne eroicamente rassegnato.

Qui ebbe l'infinito conforto di ricevere la visita di S. A. R. I. il Principe di Piemonte che ebbe per lui espressioni di cordialissimo interessamento e di ammirata simpatia.

All'Augusto Principe, memore della tradizione dei suoi Avi, manifestò il rammarico « di aver fatto ancora poco ».

Il giorno seguente S. A. R. I. la Principessa di Piemonte, a conoscenza delle sue gravi ferite, volle personalmente recarsi presso il piccolo Ospedaletto portando la dolcezza della Sua Regale pietà e, quale Ispettrice della Croce Rossa, i mezzi per una migliore assistenza sanitaria.

Fiero delle sue ferite gloriose pur « soffrendo tanto » espresse a Sua Altezza tutta la devozione profonda del suo animo di soldato e tra l'altro disse: « Ho fatto volentieri il sacrificio di una parte di me stesso ».

All'Augusta Signora, che gli rappresentava la famiglia amatissima, lontana ed ancora ignara, Egli confidò intenerito il pensiero estremo per la Madre, i fratelli, la fidanzata, suscitando nei presenti profondissima commozione per così elevata nobiltà di animo e di affetti.

Alle ore 20 del medesimo giorno, 27 giugno, malgrado la tenace resistenza opposta alla morte e le cure sapienti prodigategli con particolare premura per Augusto interessamento, munito dei SS. Sacramenti, con cristiano eroismo, « in perfetta pace » immolava a Dio ed alla Patria la giovane e promettente esistenza.

In riconoscimento del Suo sacrificio offerto con sublime rassegnazione cristiana e fierezza di soldato, Egli fu seppellito nel Cimitero del Moncenisio quale sentinella vigilante ai confini della Patria.

Ecco la motivazione della Medaglia d'Oro alla memoria: « Tenente Lovera di Maria Annibale fu Angelo, nato a Torino, 64° Regg. Fanteria. - Comandante di un plotone mitraglieri, durante un vigoroso attacco a posizioni nemiche particolarmente agguerrite e spinto da impareggiabile audacia, infondeva con calma ammirabile e indomito coraggio superbo spirito combattivo al proprio reparto. Ferito una prima volta, raddoppiava di ardore nel trascinare i suoi uomini alla lotta con l'animo proteso verso la vittoria. Colpito mortalmente da granata, rifiutava ogni soccorso, lanciando contro il nemico in fuga il grido di « Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia! » a testimonianza della sua fede invitta e del suo sublime eroismo. All'ospedale da campo, nel supremo olocausto della vita, confermava ancora una volta le sue eccelse virtù militari. — Bramans, 23 giugno 1940-XVIII ».

SAVONA

Omaggi al Vescovo diocesano.

La vigilia di S. Pasquale la rappresentanza della Presidenza degli ex Allievi in unione col Direttore rappresentanti dell'Oratorio si recò in Episcopio per gli auguri onomastici a S. E. Mons. Pasquale Righetti. S. Eccellenza gradì

l'omaggio ed espresse cordialmente il suo ringraziamento impartendo la sua pastorale benedizione.

Ex Allievo che si fa onore.

E' il cav. Emilio Gnemmi: Motu proprio di S. M. il Re Imperatore è stato nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Il nostro carissimo amico ha voluto festeggiare la meritata onorificenza elargendo una generosa offerta (L. 100) all'Oratorio.

Omaggi a S. E. il Card. Pizzardo.

Alle feste che Savona organizzò in occasione del 125° anniversario dell'incoronazione della Madonna della Misericordia, onorata dalla presenza di S. Em. il Card. Pizzardo, gli ex allievi presero parte al devoto omaggio in Episcopio e a norma degli ex allievi savonesi il Presidente sig. Anselmo porse all'Eminentissimo Principe un commosso saluto. S. Eminenza ringraziando del gentile pensiero rievocò cari ricordi da lui frequentato negli anni della sua giovinezza, e benedisse tutti paternamente.

Gita a Stella di Gameragna.

Nella gita a Stella di Gameragna gli ex allievi recarono in dono alla Chiesa Parrocchiale un quadro di S. Giovanni Bosco.

VARESE

Riuscitissimo il nostro convegno anche quest'anno. E' mancata la nota vivace della presenza degli alunni partiti qualche giorno prima per le vacanze, ma la buona accoglienza di tutti i Superiori e specialmente del nuovo Direttore Sac. D. Giuseppe Mereghetti e del cavalier G. Redaelli, Presidente dell'Unione, ha supplito molto a quella nota gaia.

Abbiamo avuto il sempre caro D. Lorenzo Saluzzo, venuto tra i suoi Varesini che però ebbe carissimi a Milano nei primi tempi dell'Istituto S. Ambrogio di Milano. Ha celebrato la Messa per gli ex Allievi, li ha incoraggiati tanto durante la spiegazione del Vangelo quanto nell'adunanza e alla chiusura del pranzo.

Il Comm. Egidio Legnani, presidente regionale degli ex Allievi Lombardi, ha tenuto la presidenza del convegno facendo la relazione dell'opera regionale e dicendo parole d'occasione sul tema: « Il Catechismo e l'ex allievo ». Parlarono nell'adunanza e al chiudersi del pranzo il Direttore, il Cav. Redaelli, l'Avv. Pietro Senaldi e Giovanni Gasparoli.

Avvertenza. - Chi non riceve o sa che soci non ricevono « *Voci Fraterne* » ne faccia richiesta all'Unione di Varese presso il Collegio Salesiano di Varese.



VARESE — Convegno degli ex Allievi (9 giugno 1940-XVIII).



VARESE — Esercizi Spirituali (15 settembre 1940-XVIII).

Esercizi Spirituali.

Da tre anni si tengono nella città di Varese tre giorni di Esercizi Spirituali per gli ex Allievi salesiani. Quest'anno però fu introdotta una bella e simpatica novità, l'invito cioè rivolto agli Uomini di Azione Cattolica di unirsi a loro in questo esercizio di pietà. Invito che fu fraternamente e generosamente accolto, tanto che la Cappella dell'Istituto Salesiano li poteva appena contenere. Erano 170.

Industriali, professionisti, operai in fraterna e santa gara due volte al giorno puntualmente e con loro sacrifizio accorrevano alle prediche che si tenevano alle 6.30 del mattino e alle 8.30 della sera. La pietà, il fervore, i liturgici canti maestosamente cantati, la devota attenzione alle prediche, il reciproco buon esempio, la confessione e la Comunione veramente generale, richiamavano alla mente i primitivi cristiani nel fervore delle catacombe.

La chiusura e la predica dei Ricordi fu tenuta dal Rev.mo Don Seriè del Capitolo Superiore dei Salesiani, che commosso li esortò alla perseveranza e al buon esempio da portare nel mondo e diede la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Il gruppo fotografico e la raccolta di Lire 240,60 per il predicatore Missionario in Cina, chiuse questo Corso di Esercizi che speriamo si rinnovi e più numeroso tutti gli anni.

VERONA

L'annuale convegno: oltre 300 ex allievi accorrono all'invito di Don Bosco.

Favoriti da una bella giornata, al mattino della domenica 10 marzo, gli ex Allievi cominciano ad affluire all'Istituto Don Bosco per l'annuale convegno. Verso le 9.30 la maggior parte è già radunata. I cortili dell'Istituto presentano uno spettacolo insolito. A gruppi gli ex Allievi fanno ressa intorno ai loro antichi Superiori.

Alle 9.45 si inizia la S. Messa celebrata da D. Ghibaudo. Là, davanti all'altare di Don Bosco, nel suo bel tempio che alcuni per la prima volta ammirano, si trovano uniti, come una volta, a pregare e a cantare le tradizionali lodi gli ex Allievi.

Dopo la Messa, alle 10.45 nella Palestra preparata per l'occasione, si svolge l'adunanza.

L'ampia sala può a stento contenere i numerosi convenuti: oltre 300! Domina e aleggia paterna su tutti l'effigie di Don Bosco Santo.

Apre la seduta il Direttore, il quale rivolge il benvenuto e, dopo aver letta l'adesione del Presidente Generale Comm. Arturo Poesio, esorta tutti ad avere grande fiducia in Don Bosco. Dà poi la parola al Presidente.

L'ing. Enea Ronca, da poco eletto a capo dell'Unione veronese, ringrazia Superiori ed ex Allievi per la fiducia posta in lui ed invita l'assemblea a tributare un meritato plauso al Presidente cessante, avv. Angelo Sartori, per l'opera solerte da lui svolta. L'ing. Ronca, con parola semplice e suasiva, eccita quindi gli ex Allievi tutti a mostrarsi sempre esemplari nel seguire gli insegnamenti ricevuti.

Dopo le parole del Presidente, il Segretario riferisce sull'andamento morale dell'Unione ed

il Cassiere su quello finanziario. 200 circa furono i tesserati dell'anno in corso. Gli iscritti all'Unione poi raggiungono il numero di 1200.

E' interessante rilevare lo sforzo compiuto dagli ex Allievi per coprire la spesa dell'altar maggiore nella chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco. 17.000 lire furono già versate; poco manca ormai per raggiungere il totale della somma voluta.

Prende quindi la parola il Presidente degli ex Allievi delle Tre Venezie avv. comm. Bortolo Galletto.

Egli si dice ben lieto di trovarsi tra gli ex Allievi di Verona e di poter rivolgere loro la parola. Prendendo la spunto dalla Strenna del Rettor Maggiore: « Siate apostoli del Catechismo in famiglia », con parola appassionata ed avvincente ricorda ai presenti il dovere che hanno, come ex Allievi di Don Bosco, di collaborare, sopratutto in quest'epoca tormentosa, alla rinascita spirituale del mondo.

Verso la fine del suo discorso l'avv. Galletto inneggia ai caduti di Spagna che recarono il loro contributo di sangue alla causa della civiltà cristiana; in modo particolare l'Oratore esalta il fulgido eroismo dei 110 martiri salesiani. A questo punto l'assemblea scatta in piedi rendendo omaggio alla memoria di quei valorosi.

La fervida orazione, interrotta da applausi, è coronata da una nutrita ovazione.

Nella breve discussione che seguì si ricordò soprattutto agli ex Allievi l'iniziativa degli Esercizi Spirituali per essi durante le vacanze. Per favorire questa iniziativa che si rivela sempre più rispondente al desiderio, oltre che al bisogno spirituale, dei buoni ex Allievi si è deciso quest'anno di tenere gli Esercizi in settembre invece che in agosto.

L'Ispettore Don Antonioli chiuse la adunanza con appropriate parole di esortazione e di incitamento al bene.

Dopo breve respiro i convenuti si raccolgono nel Salone-Teatro per il pranzo, caratterizzato dalla più serena letizia, rallegrato da brindisi, da cori polifonici e da pezzi di musica eseguiti dalla Banda dell'Istituto.

Finita l'agape fraterna partono gli ex Allievi recando nel cuore la commozione intensa della bella giornata vissuta.

Le nozze del Presidente.

Sabato 6 u. s. nella bella chiesa dell'Istituto il nostro amato Presidente Ing. Enea Ronca si univa in matrimonio con la Signorina Maria Augusta Mariotto.

Parteciparono alla cerimonia S. E. l'Accademico d'Italia Renato Simoni, l'Architetto Fagioli, il pittore Dall'Oca Bianca e un eletto stuolo di personalità e di amici.

Fungeva da officiante Mons. Chiot. Egli, dopo aver letto il telegramma recante la benedizione apostolica del Santo Padre, con parola elevata e toccante spiegò il significato del rito e mise in particolare rilievo il fatto che la cerimonia si svolgeva proprio in quella chiesa che l'Ing. Ronca con sensibilità di artista e con devoto affetto aveva edificato a S. Giovanni Bosco. Seguì quindi in una atmosfera raccolta e vibrante la S. Messa durante la quale la corale dell'Istituto eseguì con espressione ammirevole canti d'assieme e pezzi polifonici.

All'Ing. Ronca e alla gentile consorte le felicitazioni e i voti più fervidi di tutti gli ex Allievi veronesi.

Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Luglio	Agosto
Nati	1290	1422
Morti	1212	1111
Aumento popol.	78	Aumento popol. 311



Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 20 ottobre 1940-XVIII.

g. SARTORIO e f.°

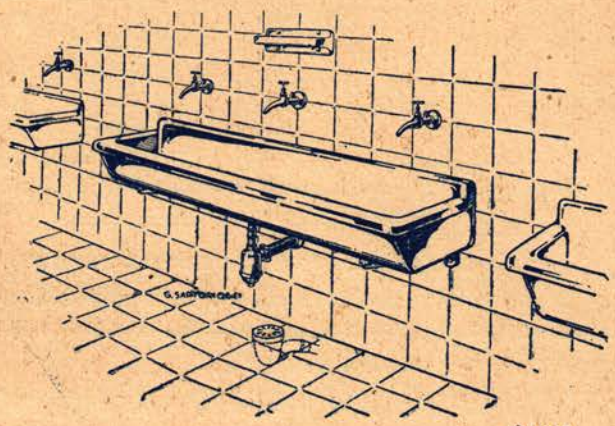
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



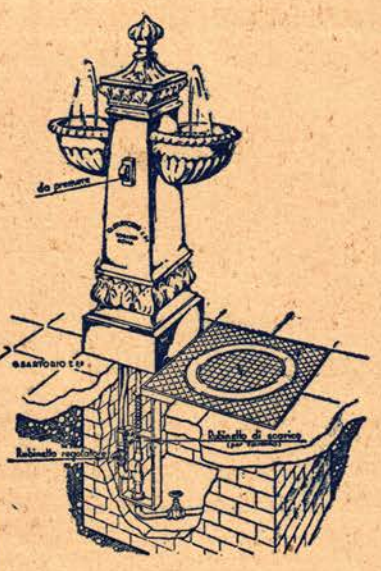
A 195

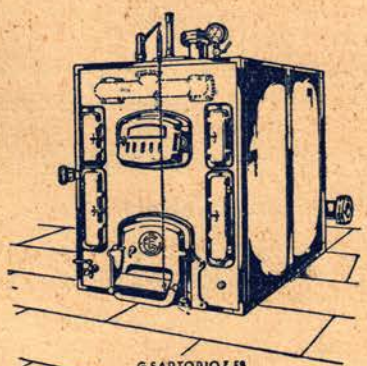


A 205



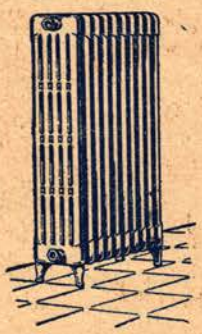
A 491





A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

PER AMMALATI - CONVALESCENTI - ORGANISMI DEBOLI

Plasmon puro • *Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità.*

Specialmente indicato:

1. - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e con febbre alta

2. - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli



Farina al Plasmon *maltizzata vitaminica*

Pastina - Crema di riso Biscotti - Cacao - Lattacido al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito.

Specialmente indicati *e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.*

CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO COI PREZZI

Per i lettori di questa Rivista sconto del 15%

Indirizzo, corrispondenza e vaglia a.

SOCIETÀ del PLASMON - MILANO - Via Archimede, 10 - c/c Postale 3/2881

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E APPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.